

# RMIAZIONE

sere utile la lettura di La guerra e le false notizie, di Marc Bloch, recentemente pubblicato dalla casa editrice Donzelli.

Marc Bloch è uno storico, anzi: uno degli storici più importanti del Novecento. Grazie a lui, fondatore delle "Annales d'histoire économique et sociale", la storia come disciplina ha compiuto una profonda riflessione su se stessa ed ha cambiato, in maniera radicale, il modo di interpretare le vicende degli uomini ed anche la valutazione sul suo ruolo nella società contemporanea. Nato nel 1886, Marc Bloch combattè nella I guerra mondiale, della quale non fu solo soldato, ma anche attento e straordinario testimone; durante la II guerra mondiale, partecipò attivamente alla resistenza e morì fucilato nel 1944. Alcuni dei suoi compagni di prigionia raccontarono che durante gli ultimi giorni della sua vita, egli non smise mai di raccontare la storia di Francia a coloro che condividevano la terribile esperienza della prigionia.

Il libretto che abbiamo segnalato contiene, da una parte, il racconto degli eventi che il giovane Bloch ebbe modo di vivere in prima persona durante la I guerra mondiale, incentrati sulla terribile esperienza della battaglia della Marna.

E' tuttavia nella seconda parte del libretto, intitolata Riflessioni di uno storico sulle false notizie della guerra, che si trovano spunti interessanti e stimolanti per le riflessioni che stiamo facendo.

Due spunti sono da segnalare per quanto riguarda le riflessioni di queste pagine.

Il primo riguarda l'apporto della stampa alla circolazione delle false notizie. Scrive lo storico francese:

*"Ma il più delle volte, la falsa notizia di stampa è semplicemente un oggetto fabbricato; è abilmente forgiata per uno scopo preciso - per agire sull'opinione pubblica, per obbedire a una parola d'ordine - o semplicemente per infiorare l'esposizione, conformemente a quei curiosi precetti letterari che si impongono con tanta forza ai più modesti pubblicisti e in cui si conservano tanti ricordi delle vecchie retoriche"*

Bloch pensava alle false notizie della guerra; ma c'è da dire che queste poche righe riguardano tutta l'informazione. Il fatto che egli scrivesse all'inizio degli anni Venti del secolo scorso - in una situazione molto diversa da quella attuale - dà a queste parole anche un valore profetico molto accentuato.

Il secondo punto che vale la pena sottolineare, riguarda l'importanza che nell'elaborazione della falsa notizia ha la società dove esse si radicano.

Scrive ancora Marc Bloch:

*"Queste [le false notizie] nascono spesso da osservazioni individuali inesatte, o da testimonianze imprecise, ma questo accidente originario non è tutto; in realtà, da solo non spiega niente. L'errore si propaga, si amplia, vive infine a una sola condizione: trovare nella società in cui si diffonde un terreno di cultura favorevole. In esso gli uomini esprimono inconsapevolmente i propri pregiudizi, gli odi, le paure, tutte le proprie forti emozioni."*

Anche questo è un procedimento non del tutto estraneo alla nostra esperienza ed anche in tempo di pace. Chi ha vissuto in un paese può ritrovarvi - anche se per vicende e situazioni molto meno... epiche - gli stessi procedimenti che presiedono alla diffusione, amplificata, di alcune notizie da porta a porta e da orecchio ad orecchio.

Vale però la pena notare che gli errori possono generarsi spontaneamente, ma che possono anche essere provocati ad arte.

Questo è sempre stato, questo accadrà ogni volta che l'umanità sarà in presenza di eventi in grado di condizionare in maniera radicale le proprie abitudini di vita e le proprie coscienze.

E', in fondo, quello che Stefano Benni aveva paventato nel suo Elianto: una società governata da un mega-computer che dirige tutti i processi fondamentali della vita pubblica gestendo in maniera equilibrata il livello di Paura, fornendo informazioni più rilassanti e tranquillizzanti se la paura era più alta del normale; notizie più forti e preoccupanti se veniva rilevato un rilassamento nel livello di tensione.

Verificare, pensare, leggere molto e di informarsi senza accontentarsi di una sola fonte è una soluzione importante e da queste pagine lo diciamo spesso. D'altra parte, per



fortuna, non tutto è così fosco come verrebbe la tentazione di pensare: esistono donne e uomini che mettono ogni giorno in gioco la propria vita per darci notizie che possano farci riflettere e che mettano in moto la nostra coscienza critica.

Persone come Ilaria Alpi e Milan Hrovatin, come Antonio Russo, come Maria Grazia Cutuli hanno perso la propria vita per il desiderio di "far sapere", di raccontare quello che non era stato raccontato.

La disinformazione, in tutte le sue forme, è il nemico mortale della comprensione. E' attraverso la disinformazione (nella miscela terribile di censura e di propaganda) che si formano e si diffondono le ideologie: quelle apertamente dichiarate e quelle più sottili e striscianti, che magari non si basano su un documento apertamente dichiarato, ma che pure coinvolgono le vite di tutti.